



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info Mercati Esteri

Diplomazia
Economica
Italiana



ISRAELE

A cura di:

Ambasciata d'Italia - ISRAELE

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA
NAZIONALE
TURISMO

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè ISRAELE](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO ISRAELE](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO ISRAELE](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ISRAELE VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ ISRAELE

- [Sistema economico solido](#)
- [Positive previsioni macroeconomiche](#)
- [Nazione leader in start-up e R&S](#)
- [Posizione privilegiata dell'Italia](#)
- [Elevata cultura d'impresa](#)

Sistema economico solido

Negli ultimi 5 anni è stata registrata una crescita media annua del 3%. Nel 2017, secondo i dati pubblicati dall'Ufficio Centrale di Statistica israeliano, il Pil ha registrato una crescita del 3,4%. Nel 2018, secondo le ultime previsioni, dovrebbe attestarsi al 3,8%. Il tasso di disoccupazione al 4,2% e in discesa rispetto al 2016 (4,8%), così come il debito pubblico che è al di sotto del 60% del Pil. Il tasso d'inflazione continua ad essere basso (0,4%) e la Banca Centrale, per scongiurare spinte deflazionistiche, mantiene a livelli minimi il tasso di interesse.

Positive previsioni macroeconomiche

Il Paese ha un'elevata apertura internazionale e il settore high tech sta trainando positivamente sia le esportazioni di beni che di servizi. Altro settore strategico è quello energetico: le recenti scoperte di nuovi e ricchi giacimenti di gas metano sono fattore di potenziale aumento dell'esportazione futura (stimata a partire solo dal 2021) e anche di minore dipendenza economica nel settore, con una conseguente riduzione del deficit della bilancia commerciale.

Nazione leader in start-up e R&S

Israele è uno dei leader mondiali dell'high-tech (sicurezza informatica, difesa, biomedicali, irrigazione ed energie rinnovabili). La quota di investimenti in ricerca e sviluppo è pari al 4,3% del Pil. Israele è il primo Paese al mondo per numero di start-up per abitante e il secondo per investimenti di capitale di rischio pro-capite (293 dollari), mentre in termini assoluti, è il terzo paese per numero di aziende quotate al Nasdaq (83), dopo USA e Cina. Numerose società multinazionali hanno qui stabilito i propri centri R&S (Intel, Microsoft, IBM, Google, etc).

Posizione privilegiata dell'Italia

L'Italia è vista come uno dei principali partner commerciali e alleato strategico in campo industriale, data la limitata dimensione dell'industria israeliana. L'Accordo Intergovernativo di Cooperazione Industriale Scientifica e Tecnologica del 2002 offre concrete possibilità di sinergie industriali e tecnologiche. I forti legami culturali e storici e la complementarietà dei sistemi, rendono l'Italia un partner privilegiato.

Elevata cultura d'impresa

Il pragmatismo, il retaggio culturale, la tenacia, l'ambizione, l'assunzione del rischio, l'assenza di formalismi e l'appoggio governativo, hanno favorito ricerca ed innovazione e la creazione di importanti sinergie fra il mondo imprenditoriale e quello scientifico/accademico.

Ultimo aggiornamento: 05/10/2018

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica parlamentare
Superficie	20,770 km ² (di cui 440 km ² di acque interne)
Lingua	Lingue ufficiali: ebraico ed arabo. Diffuse: inglese e russo
Religione	ebraica, musulmana, cristiana
Moneta	New Israel Shekel (diviso in 100 agorot)

Ultimo aggiornamento: 24/10/2018

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Servizi di informazione e comunicazione](#)
- [Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Costruzioni](#)
- [Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento](#)

Servizi di informazione e comunicazione

Grazie ad una forte politica volta all'innovazione, Israele è considerato uno dei Paesi leader a livello mondiale per lo sviluppo di nuove tecnologie. Israele segue solo Stati Uniti e Cina per numero di aziende quotate al NASDAQ (83) ed è il primo Paese al mondo per numero di start-up per abitante e il secondo per investimenti di capitale di rischio pro capite (293 dollari). Terzo Paese al mondo per capacità innovativa, Israele investe il 4,3 per cento del PIL in ricerca e sviluppo (3,7 la parte delle aziende di cui la metà straniere). L'alta tecnologia contribuisce al 12% del PIL prodotto dalle aziende ("business sector GDP"), occupa l'8,3% della forza lavoro con un salario più che doppio rispetto alla media nazionale e crea oggi circa il 43% delle esportazioni industriali del Paese. Nel 2017 sono stati investiti in aziende hi-tech 5,2 miliardi di dollari. Le start-up sono circa 5.000 - ogni anno ne nascono circa 600 e 400 sono gli accordi di venture capital - una su otto ha successo e la media delle "exit" è intorno a 80 milioni di dollari (nel 2017 il valore totale ha raggiunto 24 miliardi di dollari, di cui 15 solo per Mobileye). Ad oggi si contano più di 300 centri di ricerca e sviluppo aperti da imprese multinazionali provenienti da Stati Uniti, Europa e Asia (ad esempio Intel, Microsoft, Cisco, IBM, Google, Facebook ed altre ancora). Un numero sempre maggiore di investitori internazionali ha maturato la convinzione che lo stato dell'economia israeliana possa essere valutato indipendentemente dalle preoccupazioni sulla stabilità geopolitica regionale. I fattori che hanno favorito lo sviluppo scientifico e tecnologico del Paese - oltre all'alta spesa nazionale in R&S - vanno ricercati nelle seguenti strategie politiche di investimenti mirati nei settori considerati strategici; profonde sinergie tra ricerca accademica e ricerca industriale; completa internazionalizzazione dei programmi di ricerca; forte presenza di fondi "venture capital" sia israeliani che stranieri (in particolare americani); legislazione che punta ad incoraggiare le imprese israeliane ad investire in progetti di R&S, garantendo la compartecipazione dello Stato ai relativi rischi commerciali; trasferimento di know-how proveniente dalle industrie militari in cui si sperimentano nuove tecnologie, successivamente applicate ad usi civili; flussi immigratori dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, che hanno incrementato il numero della forza lavoro qualificata.

Un settore considerato particolarmente strategico per il Paese, visto la particolare situazione geo-politica, è quello della Cyber Security. La necessità di proteggere le reti informatiche e le infrastrutture critiche del Paese contro minacce esterne, hanno portato il governo israeliano a dare assoluta priorità al settore Cyber Security in tutti i suoi aspetti. Per far fronte a questa nuova realtà il governo Israeliano ha lanciato otto anni fa un vasto programma sulla cybersicurezza, mobilitando industria, università, istituzioni pubbliche e il Ministero della Difesa. Le collaborazioni con l'Italia esistono da tempo in questo settore, sia a livello industriale, sia accademico (UniMoRe ha il coordinamento di un laboratorio congiunto).

Un'ulteriore opportunità per le aziende italiane nel settore cyber, e che può essere opportunamente sfruttata, è l'occasione offerta dall'organizzazione a Roma, dal 2016, dell'edizione europea di CyberTech, la famosissima esposizione israeliana per l'industria cyber.

Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

Questo settore offre interessanti possibilità di cooperazione tra Italia e Israele. L'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e quella israeliana (ISA), hanno intensificato negli ultimi anni i loro rapporti di collaborazione, come tra l'altro, riflettuto dalla firma di un MOU attivo del precedente Accordo bilaterale sul progetto "Shalom - satelliti iperspettrali". Nel quadro della cooperazione con l'Agenzia Spaziale Europea e grazie alle possibilità di lavorare assieme nel grande progetto "Galileo", si ritiene che si siano create le condizioni affinché l'Italia diventi uno dei principali partner d'Israele in questo settore.

Importante poi menzionare l'evento BIAT - Borsa dell'Innovazione e dell'Alta Tecnologia, evento annuale giunto nel 2018 alla sua quarta edizione, organizzato da l'ICE- Agenzia a valere su fondi del Piano Export Sud a sostegno delle regioni della convergenza (CCPS) il cui scopo è la promozione e commercializzazione di prodotti e servizi innovativi e ad alta tecnologia nei mercati esteri: in particolare, l'obiettivo è quello di favorire l'incontro tra domanda e offerta tra startup, PMI innovative, reti di impresa, università, parchi tecnologici con le controparti straniere.

Altro settore infine è quello dell'intelligenza artificiale (AI). Sviluppare in Israele tecnologie per l'intelligenza artificiale in modo da rendere il Paese uno dei leader del settore è il prossimo ambizioso obiettivo degli accademici israeliani che si concentrano per ora su quattro aree: sistemi di finanza, salute e medicina, trasporti e robotica. Anche in questo settore, le competenze italiane possono essere opportunamente messe in campo, sia da un punto scientifico, che industriale, anche con un occhio sulla scienza quantistica sulla quale si punta per poter incrementare la potenza di calcolo dei nostri computer, condizione essenziale per aumentare le capacità di intelligenza artificiale.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

L'industria delle Scienze della Vita in Israele presenta caratteristiche simili all'industria israeliana di alta tecnologia: senso dell'iniziativa, crescita intensa, exit brevi e veloci, ricerca dei risultati e diligenza. Il mercato è suddiviso in due principali aree: la biotecnologia e i dispositivi medicali. La maggior parte degli investitori in questo mercato, sono imprese Venture Capital che rappresentano inoltre i principali investitori del mercato. Questo implica una situazione in cui la maggior parte degli investimenti sono a breve termine e conseguentemente la maggior parte delle imprese israeliane sono di dimensioni piccole (20 dipendenti). Una significativa parte di queste sono finanziate da imprese Venture Capital e create per essere vendute negli stadi iniziali del loro ciclo di vita. Ne consegue che la maggior parte delle imprese israeliane sul mercato si trova in una fase seed o in una fase early stage. Il mercato biotecnologico: Israele è la sede di alcuni tra i principali istituti mondiali di ricerca biotecnologica, famosi per la loro eccellenza in ambiti come le malattie autoimmuni, il cancro e la neurologia. Non sorprende quindi che la crescita delle industrie biotecnologiche e dei dispositivi medicali in Israele durante l'ultimo decennio, sia stata enorme. Gli investimenti di Venture Capital nelle imprese israeliane delle scienze della vita, sono cresciute dalla fine degli anni '90 in modo significativo e il trend è in continua crescita. L'intero comparto si basa su profonde sinergie tra ricerca accademica ed industriale e, in quanto tale, è destinatario di un'attenta politica di sostegno a livello governativo e di incentivi dell'Israel Innovation Authority. Nel settore delle scienze della vita ICE-Agenzia partecipa annualmente al workshop "Meet in Italy for Life Science" dedicato all'organizzazione di incontri B2B ai quali sono invitati e ospitati Venture Capitalist, Technology Transfer Office e centri di ricerca israeliani.

Costruzioni

Opportunità particolarmente interessanti per le imprese italiane possono scaturire dai numerosi progetti infrastrutturali che sono in corso di realizzazione o stanno per essere avviati e di cui è data sistematicamente informazione attraverso il circuito ExTender. Fonti ministeriali israeliane segnalano, infatti, un piano di investimenti per un totale superiore a 140 miliardi di dollari in progetti infrastrutturali entro il 2020. Proporzionali saranno, ovviamente, le necessità in termini di personale qualificato, macchinari ed attrezzature industriali e materie prime. Vanno sicuramente menzionate nel contesto infrastrutturale le recenti scoperte di tre grandi giacimenti marini nel nord del paese: Tamar - a 90 Km dalle coste di Haifa con circa 275 miliardi di Mq., Leviathan - a 130 Km dalle coste di Haifa oltre 450 miliardi di Mq. e Tanin con oltre 30 miliardi di Mq. Oltre a queste scoperte, prosegue la ricerca di nuovi giacimenti nelle zone costiere del Paese, poiché si stima che si possano trovare oltre 3,500 miliardi di metri cubi di gas naturale, che potrebbero trasformare Israele in uno dei principali esportatori di gas naturale al mondo come lo sono oggi Russia, Qatar e Norvegia. A seguito di queste scoperte, sono già state convertite, infatti, le principali centrali elettriche del Paese, passando da carbone, mazut e gasolio al metano. Si prevede pertanto per i prossimi anni un'aumento del consumo di gas naturale. Per poter sfruttare appieno questa importante risorsa e' in fase di completamento, una rete interna a bassa pressione per la distribuzione di gas nelle zone industriali e per piccoli consumatori. Per il raggiungimento di tale scopo, il Ministero dell'Energia Israeliano ha diviso il territorio in 6 zone alle quali sono state già consegnate le licenze per la costruzione dell'intera rete: tali licenze rappresentano opportunità per le imprese italiane per i progetti di conversione delle fonti di approvvigionamento di energia destinati a fabbriche locali che si collegheranno alla rete di distribuzione. Anche nel settore immobiliare sono state identificate buone prospettive per le imprese Italiane, soprattutto per quanto riguarda prodotti ed attrezzature collegati alle costruzioni come attrezzatura edile, materiale da costruzione, vernici, porte, finestre, infissi, ecc. Questo settore, dovrebbe ricevere un'ulteriore spinta grazie alle previste riforme volte a facilitare l'acquisto di nuove abitazioni da parte di giovani coppie. Va menzionato il settore ferroviario con un master plan che prevede l'elettrificazione dell'intera rete e la realizzazione di un collegamento ferroviario tra il Mar Rosso ed il Mediterraneo. Sono da menzionare inoltre il settore portuale con la prevista costruzione di due nuovi porti privati a Haifa e Ashdod per un valore complessivo di oltre due miliardi di dollari, nonché la costruzione e ampliamento delle metropolitane di Tel Aviv e della metropolitana leggera di Gerusalemme.

Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

I punti di forza del sistema israeliano sono le tecnologie per la dissalazione, il riciclo delle acque reflue e ricerche avanzate sull'energia solare. Nuovo settore di interesse israeliano è quello relativo al trattamento di agenti inquinanti nelle acque e nei terreni. Nel settore ambiente esiste una complementarietà tra Italia e Israele. Mentre la tecnologia israeliana appare particolarmente sofisticata nei settori relativi alle fonti d'energia rinnovabile (solare ed eolica), pare che manchino nel paese adeguate conoscenze ed applicazioni industriali nell'ambito del monitoraggio, in particolare delle sostanze inquinanti e della gestione delle acque. Più in generale, comunque, esiste a nostro avviso potenziale complementarietà in questo contesto tra il mercato italiano e quello israeliano secondo una formula di "tecnologia in cambio di strutture e sistemi di produzione".

Ultimo aggiornamento: 31/10/2018

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Prodotti alimentari](#)
- [Costruzioni](#)
- [Prodotti chimici](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Mobili](#)

Prodotti alimentari

I canali distributivi dei prodotti alimentari in Israele ricalcano la tipologia di quelli esistenti nei paesi occidentali, ossia si tende a distribuire il prodotto, tramite azioni di marketing, attraverso supermercati, grandi magazzini e commercio elettronico Business to Consumer. Il mercato israeliano gode di una vasta e diversificata gamma di articoli ed è caratterizzato da una forte competitività nei prezzi come fattore di successo. Molti dei principali marchi italiani nel settore agroalimentare sono importati e capillarmente diffusi in Israele, nei settori della pasta, dell'olio d'oliva, del tonno in scatola, dei dolci e biscotti, del caffè (l'espresso all'italiana è, infatti, molto conosciuto ed apprezzato), dell'acqua minerale, del vino e dei superalcolici. Per quanto riguarda il mercato del vino, in particolare, esso ha vissuto negli ultimi anni un'evoluzione caratterizzata da una crescente capacità di scelta dei consumatori locali. Ne risulta un quadro d'interesse per la promozione dei vini italiani in loco, poiché da sempre il "Made in Italy" è molto apprezzato dai consumatori israeliani. Un altro settore d'interesse, potrebbe essere quello relativo ai prodotti lattiero-caseari. Il Ministero israeliano dell'Economia e del Commercio, ha, infatti, abbassato recentemente i dazi sull'import per una serie di prodotti del settore al fine di promuovere la competitività ed affrontare le problematiche di questo settore, considerato tutt'ora monopolistico. Questo provvedimento fa parte di una più ampia riforma che il Governo israeliano intende eseguire nel mercato del latte.

Tanto premesso, va prestata particolare attenzione alle regole Kosher per i prodotti alimentari, agli standard israeliani che sono spesso più restrittivi di quelli europei, alle richieste preventive di licenze per prodotti alimentari, alle regole di etichettatura per tutti i prodotti commercializzati in Israele. L'ente israeliano che soprintende all'applicazione delle normative è lo Standard Institution of Israel (SII).

Costruzioni

Conservazione e Restauro di zone urbane

Negli ultimi tempi è emersa in questo settore, una domanda locale non solo del "know how" italiano, ma anche e soprattutto di nuove tecnologie e di nuovi materiali sviluppati ed applicati nel nostro Paese, nella conservazione urbana: tramite il rinnovo dei centri nelle città storiche; nella costruzione di nuovi edifici in un ambiente urbano storico e nella trasformazione di edifici storici ad uso contemporaneo.

Prodotti chimici

Il settore della chimica costituisce uno dei principali comparti in ordine di grandezza per quanto riguarda le esportazioni italiane in Israele. L'export italiano di estratti, tannini, pigmenti e sostanze coloranti, pitture e vernici, inchiostri e mastici ha acquisito, nel tempo, una rilevata fetta del mercato. Per ciascuno di questi prodotti si osserva una crescita nella domanda locale. Quello delle vernici chimiche e dei coloranti potrebbe essere considerato un settore trainante, dove interventi di promozione mirati possono risultare efficaci e favorire così il processo di crescita del nostro export.

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Occhialeria.

Il mercato dell'occhialeria in Israele è caratterizzato da un notevole incremento nei consumi. I marchi internazionali commercializzati sono numerosi, ma l'Italia detiene il primo posto nella classifica dei maggiori fornitori di occhiali in Israele, con una quota di mercato media di circa il 45% sul totale delle importazioni israeliane. Le montature d'occhiali provenienti dall'Italia si posizionano nell'alta fascia di mercato per l'alta qualità, il design e l'utilizzo di materiali e tecnologie di produzione avanzate. In Israele operano circa 800-1,000 punti vendita che commercializzano occhiali oltre a negozi di beni di consumo, grandi magazzini, drug store e farmacie. Le catene di negozi detengono il 30% - 40% delle vendite, mentre i negozi privati hanno una quota di mercato di 25% - 30%.

Mobili

Allestimenti alberghi

Un altro settore in grado di offrire buone opportunità di business per società italiane specializzate è quello del contract alberghiero, che propone l'allestimento di strutture per l'ospitalità. L'Italia ha maturato una grande esperienza in progetti relativi a questo settore la quale potrebbe essere proposta sul mercato locale. Per quanto riguarda il quadro locale, trattasi di un settore in espansione negli ultimi anni, soprattutto nei cosiddetti Boutique hotel: piccoli hotel di lusso con un ambiente intimo e con alloggi e servizi personalizzati, come evidenziato tra l'altro nel seminario sul design architettonico organizzato da ICE Tel-Aviv che ha visto la

partecipazione di una delegazione Italiana e di famosi architetti israeliani che hanno presentato i loro progetti di allestimento alberghi e ristoranti in Israele ed all'estero.

Ultimo aggiornamento: 31/10/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Le elezioni svoltesi il 17 marzo 2015 hanno portato ad una netta affermazione del "Likud" di Binyamin Netanyahu, che ha ottenuto 30 seggi su 120. Il Primo Ministro uscente si trova attualmente a capo di una coalizione di 66 parlamentari su 120 comprendente "Bayt Yehudi", formazione nazionalista religiosa guidata da Naftali Bennett, che raccoglie consensi anche tra i coloni, oltre che i centristi di "Kulanu", partito di nuova creazione facente capo a Moshe Kahlon e i religiosi di Shas e United Torah Judaism, mentre l'opposizione è guidata dal "Campo Sionista" di Isaac Herzog e Tzipi Livni.

Le tematiche socio-economiche, in particolare l'aumento del costo della vita con riferimento alle maggiori spese per abitazioni, sanità ed educazione, oltre alle sfide nel settore energetico con la recente approvazione del quadro di riferimento per lo sfruttamento degli ingenti giacimenti di gas rimangono al centro del dibattito politico e rappresentano le priorità per il nuovo esecutivo, assieme ai temi di politica estera e di sicurezza, con un focus particolare sull'attività iraniana nella regione e sulla minaccia di Hamas.

Ultimo aggiornamento: 22/10/2018

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Israele continua a seguire con grande attenzione e apprensione gli sviluppi nella regione in una fase di crescente fluidità. L'instabilità dell'area non ha tuttavia modificato il livello di fiducia delle Agenzie di rating internazionale e dei mercati internazionali. Oggetto di particolare attenzione per Israele rimangono: la costante minaccia iraniana percepita con preoccupazione sia nel contesto dell'accordo sul nucleare (JCPoA) sia nel quadrante siriano dove la presenza iraniana è aumentata considerevolmente; la crisi in Siria e il posizionamento degli attori esterni nel Paese; il pericolo di "spillover" in Libano e l'appoggio logistico di Teheran a Hezbollah; l'esigenza di preservare la stabilità dell'Egitto sotto la guida del generale Al Sisi.

Permane lo stallo del Processo di Pace tra israeliani e Autorità palestinese e allo stesso tempo resta alta la tensione con Hamas, che controlla Gaza.

Ultimo aggiornamento: 22/10/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

L'economia israeliana è solida e i dati lo dimostrano. Negli ultimi 5 anni è stata registrata una crescita media annua del 3%. Nel 2017, secondo i dati pubblicati dall'Ufficio Centrale di Statistica israeliano (CBS - Central Bureau of Statistics), il Pil ha registrato una crescita del 3,4%, in lieve flessione rispetto al 2016 (4%). Nel 2018 – secondo le ultime previsioni – dovrebbe attestarsi al 3,8%. Il tasso di disoccupazione al 4,2% (quasi piena occupazione) è in discesa rispetto al 2016 (4,8%), così come il debito pubblico che è al di sotto del 60% del Pil. Il tasso d'inflazione continua ad essere molto basso (0,4%) e la Banca Centrale, per scongiurare spinte deflazionistiche, mantiene a livelli minimi il tasso di interesse.

Altro dato caratterizzante l'economia della 'start-up nation' è la quota di investimenti in ricerca e sviluppo, pari al 4,3% del Pil. Questo dato permette a Israele di essere il primo Paese al mondo per numero di start-up per abitante e il secondo per investimenti di capitale di rischio pro-capite (293 dollari), mentre in termini assoluti, è il terzo paese per numero di aziende quotate al Nasdaq (83), dopo USA e Cina. Nonostante gli ottimi risultati macroeconomici, figurano, secondo l'ultimo rapporto OCSE pubblicato quest'anno e la recente relazione del Governatore della Banca di Israele, Karnit Flug, alla conferenza annuale dell'Israel Economic Association lo scorso giugno, alcune criticità: bassi livelli di competitività e produttività, in particolare nel settore agroalimentare, della vendita a dettaglio e dei servizi bancari, un'elevata burocratizzazione e un livello dell'infrastrutture insufficiente rispetto agli standard dei Paesi OCSE. A questo proposito il Governo è già impegnato a portare avanti da alcuni anni alcune riforme con l'obiettivo di liberalizzare il mercato per renderlo più competitivo, riducendo la burocrazia (ad esempio nel settore bancario) e promuovendo grandi investimenti nelle infrastrutture del Paese, in particolare nel settore trasporti, energia (elettricità e gas naturale).

Il Paese ha un'elevata apertura internazionale e il settore high tech sta trainando positivamente sia le esportazioni di beni che di servizi. Nel 2017 le esportazioni sono aumentate del 3,5% (41,2 miliardi di Euro), e le importazioni hanno avuto un aumento dell'8% (55,3 miliardi di Euro). I principali settori di esportazione sono stati i servizi finanziari e quelli legati alle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT). Un fattore che continua a minare la competitività dei prodotti israeliani è l'apprezzamento della valuta locale (Shekel), che ha un impatto negativo sulle esportazioni israeliane verso l'Unione Europea, primo mercato di sbocco per Israele.

L'UE rimane ancora il primo partner commerciale e Israele uno dei maggiori per l'Unione Europea nell'area del Mediterraneo con una quota del 39% del commercio estero israeliano, nonostante negli ultimi anni il trend degli scambi commerciali tra Unione Europea e Israele sia stato altalenante (nel 2017 le esportazioni israeliane verso l'Unione Europea hanno subito un calo per il secondo anno consecutivo).

La UE rimane comunque il primo mercato di destinazione delle esportazioni israeliane (34,2%), seguita da Stati Uniti (24,2%) e Asia (18,3%).

Il trend dell'interscambio italiano con Israele è positivo, registrando una crescita costante negli ultimi 10 anni (+3,9% medio annuo). A livello mondiale, l'Italia è l'8° partner di Israele con una quota del 4% sul totale delle importazioni israeliane (dopo USA, Cina, Svizzera, Ger, Bel, UK, Paesi Bassi, Turchia), mentre è il 12° partner con una quota del 1,5% sul totale delle esportazioni (dopo USA, UK, Hong Kong, Cina, Bel, Paesi Bassi, India, Fra, Ger, Svizzera, Turchia). Nel 2017 le nostre esportazioni sono aumentate del 3,9% rispetto al 2016 raggiungendo i 2,6 miliardi di Euro. Dal lato delle importazioni, nel 2017 l'Italia ha acquistato merci israeliane per 819 milioni di Euro, in calo del 9,4%.

Ultimo aggiornamento: 05/10/2018

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

La politica economica israeliana adottata dal primo ministro Benjamin Netanyahu e dal suo governo punta ad enfatizzare la liberalizzazione economica, con una riduzione delle tassazioni per le imprese e le persone fisiche. Una serie di ulteriori tagli alle tasse sono stati previsti per le famiglie e incentivi al lavoro.

È previsto un aumento della regolamentazione dei mercati finanziari, affiancato da una riduzione dei dazi doganali, al fine di incoraggiare la competizione e mantenere bassi i prezzi.

Il governo sta implementando una maggior liberalizzazione per quanto concerne le tariffe sulle importazioni e le quote di produzione agricola, i trasporti aerei e sul credito al consumo.

Altro argomento di centrale importanza per il governo, in particolare per il Ministero delle Finanze, sono gli alti costi degli immobili, associati al persistere di una carenza di alloggi.

Il Governo israeliano, consapevole del peso che le infrastrutture giocano nello sviluppo dell'economia nazionale, sostiene direttamente i progetti in questo settore incentivando anche collaborazioni tra il settore pubblico e quello privato.

I prossimi progetti includono la costruzione di centrali elettriche, impianti idrici e dal punto di vista dei trasporti l'implementazione di porti e aeroporti, strade e sistemi di trasporto pubblici.

Ultimo aggiornamento: 19/01/2018

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL Nominale (mln €)	220.240	233.345	270.840	288.553	299.854	313.302
Variazione del PIL reale (%)	4,2	3,9	2,6	4	3,5	3,4
Popolazione (mln)	8,1	8,2	8,4	8,5	8,7	8,9
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	34,13	34,28	36,06	37,45	38,29	41
Disoccupazione (%)	6,2	5,9	5,3	4,8	4,2	4
Debito pubblico (% PIL)	66	65	62,3	60,4	59,3	60,2
Inflazione (%)	1,5	0,5	-0,6	-0,5	0,2	0,8
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	-0,18	3,99	-0,29	9,41	4,02	6

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU (settembre 2019) e IMF.

Ultimo aggiornamento: 13/09/2019

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019		Previsioni di crescita 2020	
Totale	54.720,5 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI							
	2016 (mln. €)	2017 (mln. €)		2018 (mln. €)			
USA	15.898	nd	nd	nd	nd	nd	nd
HONG KONG	4.007,2	nd	nd	nd	nd	nd	nd
REGNO UNITO	3.531,4	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia Position:13	865,63	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd
	Merci (mln. €)			2016	2017	2018	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				1.138.534,64			
Prodotti delle miniere e delle cave				2.852.675,94			
Prodotti alimentari				730.066,85			
Bevande				44.113,29			
Prodotti tessili				532.104,07			
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				129.644,95			
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				55.585,87			
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				167.828,17			
Carta e prodotti in carta				178.295,23			
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				549,28			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				746.595			
Prodotti chimici				6.140.291,8			
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				6.241.812,27			
Articoli in gomma e materie plastiche				1.697.551,72			
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				393.780,83			
Prodotti della metallurgia				381.186,19			
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				1.480.246,63			
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				9.284.289,45			
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				2.183.675,13			
Macchinari e apparecchiature				2.905.144,09			
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				120.624,26			
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				2.488.291,62			
Mobili				114.414,13			
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				13.399.307,98			
Altri prodotti e attività				1.313.858,52			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.							

IMPORT

Import	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019		Previsioni di crescita 2020	
Totale	59.447,7 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI FORNITORI							
	2016 (mln. €)	2017 (mln. €)			2018 (mln. €)		
	USA	7.315,6	nd	nd	nd	nd	nd
	CINA	5.326,7	nd	nd	nd	nd	nd
	SVIZZERA	3.874	nd	nd	nd	nd	nd
	Italia Posizione: 8	2.433,5	Italia Posizione: nd	nd	Italia Posizione: nd	nd	nd
	Merchi (mln. €)			2016	2017	2018	
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			1.714,84			
	Prodotti delle miniere e delle cave			6.903,42			
	Prodotti alimentari			2.843,68			
	Bevande			316,79			
	Tabacco			223,19			
	Prodotti tessili			654,89			
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			1.496,29			
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			621,83			
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			536,87			
	Carta e prodotti in carta			786,08			
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			4,28			
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			1.689,83			
	Prodotti chimici			4.429,72			
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			2.047,17			
	Articoli in gomma e materie plastiche			1.348,97			
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			987,79			
	Prodotti della metallurgia			2.025,27			
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			1.072,27			
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			8.100,18			
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			2.726,3			
	Macchinari e apparecchiature			5.631,78			
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			6.132,4			
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			1.377,81			
	Mobili			512			
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			4.552,69			
	Altri prodotti e attività			711,32			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.							

OSSERVAZIONI

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2014	2015	2016
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-5.412	-2.972	-6.654
Saldo dei Servizi (mln. €)	8.634	11.063	12.610
Saldo dei Redditi (mln. €)	5.769	-6.165	4.915
Saldo delle partite correnti (mln. €)	8.990	13.929	10.870
Riserve internazionali (mln. €)	64.810	81.635	86.228

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU 12/10/2017.

Ultimo aggiornamento: 19/10/2017

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: ISRAELE (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: ISRAELE (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	29,85 %	32,94 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	80.563 mln. €	92.198 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD						

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: ISRAELE (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: ISRAELE (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	34,77 %	36,38 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	93.828 mln. €	101.817 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: ISRAELE (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: ISRAELE (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	1,19 %	3,3 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	8.908 mln. €	11.294 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD						

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: ISRAELE (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: ISRAELE (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	3,84 %	3,98 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	10.374 mln. €	11.134 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD

OSSERVAZIONI

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

Le relazioni commerciali tra Israele e l'Unione Europea sono disciplinate dall' EU-Israel Association Agreement, accordo di associazione entrato in vigore nel 2000 nel quadro della partnership Euro-Mediterraneo, che prevede il rafforzamento della stabilità politica e dello sviluppo economico.

Nel complesso Israele sostiene la facilitazione degli scambi commerciali con l'Ue, aspetto che ha contribuito a istituire una solida relazione commerciale e a favorire l'accesso al mercato di un sempre maggior numero di imprese europee. Fa eccezione tuttavia il settore agroalimentare e quello fitosanitario, in cui spesso si rileva la presenza di barriere e complicate procedure di standardizzazione. Per quanto riguarda il settore carni, Israele vieta l'importazione di carne e pollame non-kosher, ad eccezione di un quantitativo annuale di 1200 tonnellate. Secondo la legislazione israeliana, infatti, tutta la carne importata, deve essere certificata dal Rabbinate centrale e controllata negli stabilimenti di macellazione stranieri da personale proveniente da Israele. Al fine di ridurre i costi per il consumatore finale e aumentare la competizione, nel 2016 Israele ha manifestato interesse ad importare carne da Paesi della UE che rispettino i requisiti della Kasherut certificati dal Rabbinate di Gerusalemme.

Ultimo aggiornamento: 19/01/2018

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	5,2	24	5,3	16	76,63	20
Sub indici						
Requisiti di base (%)	5,4	28	5,5	28		
Istituzioni (25%)	4,8	31	4,9	29	66,33	26
Infrastrutture (25%)	5,3	28	5,4	25	83,26	20
Ambiente macroeconomico (25%)	5,1	48	5,2	39	99,1	38
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,3	28	6,3	27	98,25	11
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	5	25	5,1	19		
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,4	24	5,4	21	79,98	14
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,7	32	4,8	30	61,06	41
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,8	21	4,9	18	71,95	15
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,9	19	5,1	11	80,13	22
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,8	22	6,2	7	66,7	39
Dimensione del mercato (17%)	4,2	57	4,3	56	59,16	57
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	5,4	8	5,5	7		
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	5,1	21	5,3	15	79,61	5
Innovazione (50%)	5,7	2	5,8	3	74,05	16

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	70,7	35	69,7	36	72,8	27

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	4,7	26	4,8	28
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	4,5	43	4,3	43
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	4,5	43	4,3	43
Amministrazione doganale (25%)	4,7	33	5,3	22
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	4,7	30	5,1	25
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,7	15	5,8	11
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	5,1	26	5	26
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	4,7	30	4,9	28
Disponibilit� e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,9	38	5	32
Disponibilit� e qualita dei servizi di trasporto (33%)	4	49	4,1	41
Disponibilit� ed utilizzo dell'ICT (33%)	5,1	21	5,6	17
Contesto business (25%)	4,5	53	4,6	44
Regolamentazione (50%)	4,4	38	4,5	29
Sicurezza (50%)	4,7	75	4,7	75

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "World Economic Forum – Enabling Trade Index"

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 07/12/2015

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	50,45	53,68

Fonte:
fonte:EIU Country Data

Ultimo aggiornamento: 07/12/2015

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Nella Classifica ETI del 2014, Israele occupa il 32° posto a livello globale. Israele favorisce gli investimenti stranieri nel Paese grazie a norme e leggi volte ad incoraggiare la crescita economica, offrendo anche incentivi ai potenziali investitori locali e stranieri. Le dogane israeliane sono considerate relativamente efficienti rispetto a quelle di altri Paesi della regione, per questo Israele si posiziona al 29° posto per quanto riguarda l'efficienza e la trasparenza delle frontiere doganali. Nel 2014 gli investimenti diretti esteri in Israele sono cresciuti anche grazie alla politica di privatizzazioni. Nel 2014 le esportazioni di beni e servizi, escludendo le start-up, sono cresciute del 3%. Le esportazioni agricole sono diminuite dell'8% mentre quelle industriali sono aumentate dell'1.5%. Nel 2014, il commercio verso l'Unione Europea, gli Stati Uniti e l'Asia è rimasto inalterato rispetto al 2013 anche se ci sono stati casi particolari come Olanda e Francia in cui l'export è aumentato rispettivamente del 19% e 6% mentre è diminuito in Spagna del 16% e in Italia del 6%.

La crescente apertura del mercato si affianca ad una diffusa cultura di impresa ed una grande capacit  di innovazione. Israele detiene il numero pi  alto al mondo di brevetti ed   soprannominata la "start-up nation".

Il commercio potrebbe essere ulteriormente stimolato dalla presenza di una maggiore efficienza dei servizi di trasporto che sono in una fase di rimodernizzazione.

Ultimo aggiornamento: 07/12/2015

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	10,1	8,1	5,7
Aliquote fiscali	14,9	15,5	15,4
Burocrazia statale inefficiente	20,5	18,6	21,6
Scarsa salute pubblica	0	0,4	0
Corruzione	1,7	3,5	4,3
Crimine e Furti	0,5	0,7	0
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	5,9	2,5	5,2
Forza lavoro non adeguatamente istruita	7,7	8,1	10,1
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	7,9	5,8	4,3
Inflazione	0	0,5	0,4
Instabilità delle politiche	8,7	8,7	7,6
Instabilità del governo/colpi di stato	5,9	6	4,4
Normative del lavoro restrittive	5,4	7,1	8,6
Normative fiscali	4,2	7,2	7,8
Regolamenti sulla valuta estera	4,2	4,5	3,1
Insufficiente capacità di innovare	2,2	2,9	1,5

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	196.060,85	202.391,06	238.248,9
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	140.808,21	128.727,6	135.511,55
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	157.556,97	162.211,86	173.080,22
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	73.650,91	67.479,62	86.350,85
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	81.301,66	81.543,9	97.330,44
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	31.911,68	32.407,1	32.346,75
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	21.865,9	21.959,52	24.257,6
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	474,36	423,1	439,18
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	143,17	176,96	125,08
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,12	0,12	0,11
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1,48	1,64	1,9
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	12,18	12,18	17,39
Aliquota fiscale corporate media.	%	26,5	26,5	26,5
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	18	18	26,5
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	50	50	50

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2018		2019	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		54		49
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		37		45
Procedure - numero (25%)	4		4	
Tempo - giorni (25%)	12		12	
Costo - % reddito procapite (25%)	3,2		2,8	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		65		41
Procedure - numero (33,3%)	15		13	
Tempo - giorni (33,3%)	209		207	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	1,4		1,8	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		77		78
Procedure - numero (33,3%)	6		5	
Tempo - giorni (33,3%)	102		102	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	14,1		13,9	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		130		89
Procedure - numero (33,3%)	6		6	
Tempo - giorni (33,3%)	81		37	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	8,3		7,2	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		55		60
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	6		7	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		6	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		16		23
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Tasse (Posizione nel ranking)		99		90
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	33		28	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	235		239	
Tassazione dei profitti (33,3%)	19,6		26,2	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		60		64
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	36		36	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	150		150	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	13		13	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	73		73	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	64		64	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	307		307	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	44		44	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	70		70	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		92		90
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	975		975	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	25,3		25,3	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	13		13	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		29		29

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 28/03/2019

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Il sistema economico israeliano è solido ed efficiente. Israele ha intrapreso una strada credibile verso la riduzione del debito pubblico e ha reagito bene alla crisi finanziaria globale. Il settore bancario non ha avuto flessioni rilevanti, continua ad essere considerato robusto e con una buona liquidità interbancaria ed è caratterizzato da un'elevata concentrazione (le prime 4 banche detengono quasi il 90% degli asset).

Gli investimenti esteri sono incoraggiati e tutelati da leggi in vigore e da accordi bilaterali e/o multilaterali ed un numero sempre maggiore di investitori internazionali ha maturato la convinzione che lo stato dell'economia israeliana possa essere valutato indipendentemente dalle preoccupazioni sulla stabilità geopolitica regionale.

In particolare da sottolineare la forte presenza di fondi "venture capital" sia israeliani che stranieri (in particolare americani) e una legislazione che punta ad incoraggiare l'investimento in progetti di R&S. Nel 2017 sono stati investiti in aziende hi-tech 5,2 miliardi di dollari. Le start-up sono circa 5.000 - ogni anno ne nascono circa 600 e 400 sono gli accordi di venture capital - una su otto ha successo e la media delle "exit" è intorno a 80 milioni di dollari (nel 2017 il valore totale ha raggiunto 24 miliardi di dollari, di cui 15 solo per Mobileye).

Ultimo aggiornamento: 01/11/2018

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Conflitto israelo-palestinese](#)
- [Minaccia nucleare iraniana](#)
- [Instabilità situazione politica nella Regione](#)
- [Rapporti Israele - Egitto](#)
- [Precarietà del Governo](#)

Conflitto israelo-palestinese

Persiste una situazione di precarietà e di difficili rapporti in particolare con Hamas che controlla Gaza.

Minaccia nucleare iraniana

Israele rimane focalizzato sulla minaccia nucleare dell'Iran e del temuto prosieguo delle attività iraniane sui piani di arricchimento dell'uranio.

Instabilità situazione politica nella Regione

Gli sconvolgimenti politici registrati nella regione rappresentano motivo di allarme per gli Israeliani, preoccupati dalla possibilità che si creino nuove dinamiche contrarie agli interessi del Paese nella regione. Particolare preoccupazione desta l'evolversi della situazione politica in Siria ed il conseguente spillover in Libano, in particolare il trasferimento di armi sofisticate nelle mani degli Hezbollah.

Rapporti Israele - Egitto

La situazione di insicurezza nel Sinai rappresenta un punto nodale per Israele e per i confini di entrambi i paesi.

Precarietà del Governo

La maggioranza del nuovo governo Netanyahu (marzo 2015) si regge su numeri risicati. Questa debolezza, unita alla inconciliabilità dei programmi politici dei partiti di maggioranza, limita pesantemente l'efficacia del governo.

Ultimo aggiornamento: 24/10/2018

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Rischio economico strutturale: la forte dipendenza economica dall'estero](#)
- [Scarsa concorrenza e produttività](#)
- [Aumento costo della vita, povertà e forte sperequazione sociale](#)

Rischio economico strutturale: la forte dipendenza economica dall'estero

La posizione esterna si è rafforzata negli ultimi anni grazie alle opportunità di investimento e agli afflussi di capitali, ma le esportazioni di beni hanno registrato un andamento debolmente positivo. L'economia israeliana, a causa delle esigue dimensioni dell'industria e dell'agricoltura dovute soprattutto alla scarsa redditività del territorio, si trova ancora esposta ai mutamenti nella domanda esterna globale.

Scarsa concorrenza e produttività

Nonostante gli ottimi risultati macroeconomici, figurano, secondo l'ultimo rapporto OCSE, alcune criticità: bassi livelli di competitività e produttività, in particolare nel settore agroalimentare, della vendita a dettaglio e dei servizi bancari, un'elevata burocratizzazione e un livello dell'infrastruttura insufficiente rispetto agli standard dei Paesi OCSE.

Aumento costo della vita, povertà e forte sperequazione sociale

La bassa produttività combinata con una alta centralizzazione del mercato e la scarsa concorrenza posizionano Israele tra i primi posti per costo medio della vita tra le nazioni OCSE. La bassa qualità del capitale umano, rispetto al resto dei Paesi OCSE, e la mancata partecipazione al lavoro di gruppi della popolazione, in particolare ultra ortodossi e popolazione femminile araba, rischiano infatti di minare le prospettive economiche nel lungo termine, con conseguente aumento delle disuguaglianze sociali e della povertà, in particolar modo infantile.

Ultimo aggiornamento: 05/10/2018

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Resistenze alla riorganizzazione del settore pubblico](#)
- [Nota interpretativa della Commissione Europea sulla "Indicazione di origine"](#)
- [Regime fiscale per gli investitori stranieri](#)
- [Inadeguato sviluppo dell'e-commerce](#)

Resistenze alla riorganizzazione del settore pubblico

Nonostante la burocrazia israeliana sia nel complesso efficiente, e molte posizioni siano state ottenute per merito, il settore pubblico è fortemente sindacalizzato ed i dipendenti sono riusciti ad evitare tagli da spending review o proposte di privatizzazione di imprese statali. Nell'irrigidimento delle rispettive posizioni i vari processi burocratici avviati dalle imprese potrebbero subire ritardi nell'ottenere licenze durante periodi di scioperi.

Nota interpretativa della Commissione Europea sulla "Indicazione di origine"

L'11 novembre 2015 è stata pubblicata la Nota interpretativa della Commissione Europea sulla "Indicazione di origine dei beni provenienti dai territori occupati da Israele a partire dal giugno 1967". I prodotti che hanno origine dagli insediamenti in Cisgiordania o sulle alture del Golan non sono eligibili per il trattamento preferenziale garantito dall'Accordo di Associazione con l'Unione Europea.

Regime fiscale per gli investitori stranieri

Gli investimenti esteri sono qui accolti con assoluto favore ed incentivati laddove comportino ad es. creazione di lavoro in aree ad alto tasso di disoccupazione/povertà. Sotto la pressione delle aziende locali il Governo sta considerando una rimodulazione delle incentivazioni/esenzioni fiscali in vigore. Prima di intraprendere un investimento, le imprese estere dovrebbero perciò verificare gli orientamenti verso il settore di interesse.

Inadeguato sviluppo dell'e-commerce

Le infrastrutture israeliane nel settore delle telecomunicazioni sono eccellenti, così come l'accesso alla banda larga che ha visto fin dal 2008 la connessione Internet per il 70% della popolazione. Ciononostante, lo sviluppo dell'e-commerce interno rimane inadeguato rispetto al livello tecnologico raggiunto dal Paese, anche se c'è un notevole potenziale di espansione.

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

Il mercato israeliano, nonostante le sue piccole dimensioni, si conferma di grande interesse per l'Italia. Analogamente, quello italiano è spesso considerato strategico per imprese israeliane che cercano nuovi sbocchi sul mercato UE, grazie alla vicinanza geografica e culturale.

La collaborazione con l'industria italiana, viene sempre più considerata dagli ambienti hi-tech israeliani come un naturale complemento nel passaggio dalla fase di ricerca e brevettazione a quella di realizzazione e commercializzazione dei prodotti finiti. Occorre ricordare infatti che il tessuto industriale israeliano non è molto articolato, con l'ovvia eccezione del settore della difesa. L'Italia è quindi vista come un valido partner nella fase di industrializzazione dei prodotti e delle tecnologie, grazie alla diversificazione, flessibilità ed estensione del nostro sistema industriale. Contestualmente negli ambienti imprenditoriali italiani è cresciuta la consapevolezza del rilievo assunto dall'high-tech israeliano e delle opportunità che offre.

In questo quadro, i rapporti economici bilaterali tra Italia ed Israele hanno visto affiancarsi al volume di scambi tradizionalmente cospicuo un flusso crescente di iniziative volte a stimolare la cooperazione scientifica, tecnologica e finanziaria tra i due Paesi. Ciò si deve anche grazie al forte impulso dato dall'Accordo Intergovernativo di Cooperazione Industriale Scientifica e Tecnologica entrato in vigore nel 2002 e che si è appunto rivelato uno strumento formidabile per lo sviluppo dei rapporti tra i due Paesi nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico.

Oltre alle industrie tradizionali come ad esempio quella della plastica, dei minerali e della chimica, Israele vanta un'eccellente reputazione nei settori legati all'hi-tech, biomedicina, innovazione agricola, security e energie rinnovabili, tutti settori legati all'innovazione tecnologica.

Particolarmente promettente è la cooperazione nel settore dell'energia con ottime prospettive per le nostre grandi imprese di settore. La scoperta dei giacimenti di gas off-shore a partire dal 2009 ha rappresentato una vera rivoluzione per il settore energetico israeliano ponendo nuove sfide e opportunità sul fronte interno e sul piano della cooperazione regionale. Il progetto di gasdotto EastMed, che collegherebbe i giacimenti israeliani e ciprioti alla Grecia e poi all'Italia, costituisce una priorità per il governo israeliano sia per approfondire la cooperazione regionale che per assicurare un mercato di sbocco sicuro alle grandi quantità di gas scoperte.

Si sono inoltre concretizzate le prospettive della collaborazione nel settore dello spazio cibernetico, un ambito che vede Israele all'avanguardia e rispetto al quale è essenziale posizionarci adesso per le sue implicazioni in campo economico e di sicurezza. Le nostre imprese e start up sono molto interessate alle ricadute concrete di tale collaborazione in settori quali la sicurezza delle reti infrastrutturali, a partire da quelle energetiche. Si tratta dunque di un tangibile esempio di azione istituzionale a favore della crescita del sistema Italia.

Un altro settore cresciuto in maniera significativa è quello dello Spazio dove le due Agenzie Spaziali lavorano a progetti congiunti focalizzati sull'osservazione iperspettrale. Nel corso dell'anno, sono numerosi gli appuntamenti in Italia e Israele, a partire dall'Ilan Ramon Space Conference che si tiene ogni anno in Israele a gennaio, al quale partecipa sempre una delegazione di Italiani di alto livello, nonché l'organizzazione di missioni di operatori Israeliani, organizzate periodicamente da ICE Agenzia.

Ultimo aggiornamento: 05/10/2018

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: ISRAELE

Export italiano verso il paese: ISRAELE	2016	2017	2018	gen-apr 2018	gen-apr 2019	
Totale	2.510,05 mln. €	2.604,91 mln. €	2.515,71 mln. €	797,71 mln. €	818,12 mln. €	
Merci (mln. €)				2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				15,05	9,66	13,27
Prodotti delle miniere e delle cave				5,95	7,27	10,21
Prodotti alimentari				161,99	183,54	201,48
Bevande				24,44	28,78	34,49
Prodotti tessili				21,05	24,17	25,05
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				62,75	68,6	73,65
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				37,79	39,21	37,53
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				32,54	33,83	32,68
Carta e prodotti in carta				48,07	49,42	55,41
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				118,25	190,47	75,88
Prodotti chimici				223,02	243,05	244,98
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				42,01	63,47	85,04
Articoli in gomma e materie plastiche				104,46	112,68	114,75
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				119,15	125,6	129,9
Prodotti della metallurgia				109,98	105,9	112,81
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				123,69	111,58	101,39
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				74,63	72,51	67,99
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				148,96	158,3	172,14
Macchinari e apparecchiature				489,6	518,03	488,05
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				139,66	127,52	81,71
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				115,52	37,22	57,21
Mobili				115,76	124,13	123,63
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				166,13	161,63	159,3
Altri prodotti e attività				8,91	7,84	16,82

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: ISRAELE

Import italiano dal paese: ISRAELE	2016	2017	2018	gen-apr 2018	gen-apr 2019		
Totale	904,49 mln. €	819,5 mln. €	795,74 mln. €	288,14 mln. €	328,63 mln. €		
Merci (mln. €)				2016	2017	2018	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				41,25	43,66	36,86	
Prodotti delle miniere e delle cave				2,86	2,19	1,91	
Prodotti alimentari				15,39	16	15,28	
Prodotti tessili				11,6	11,46	11,73	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				1,37	1,99	3,54	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				0,76	1,17	0,22	
Carta e prodotti in carta				2,98	0,53	1,1	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				24,46	84,68	90,75	
Prodotti chimici				280,2	277,42	275,25	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				5,09	2,92	15,69	
Articoli in gomma e materie plastiche				66,58	62,98	68,53	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				5,78	4,86	5,15	
Prodotti della metallurgia				33,71	24,71	17,59	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				24,47	8,15	9,78	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				73,46	62,26	51,74	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				29,65	21,93	14,68	
Macchinari e apparecchiature				53,78	58,83	55,51	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				0,7	0,83	1,61	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				42,57	31,67	27,46	
Mobili				4,91	3,32	3,92	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				170,43	80,65	70,28	
Altri prodotti e attività				11,55	16,52	16,33	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.							

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO ISRAELE

I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2017				
#	Prodotto		Quota	
1	Grandi città d'arte		55.6	
2	Mare		5.3	
3	Laghi		3.9	
4	Montagna invernale		2	
5	Natura e parchi		0.9	
Destinazioni Italiane del 2017				
Le presenze turistiche israeliane si concentrano in Lombardia, Veneto, Lazio, Toscana e Trentino Alto Adige. Le province di Venezia, Roma, Milano insieme coprono il 66,3% della spesa turistica totale degli israeliani in Italia. Aumento rilevante per la provincia di Venezia (+320% sul 2016).				
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2017	530.169	1.551.670	nd	
Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2017	109.000.000	nd		
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia			Quota %	
			Aereo	100
			Treno	nd
			Bus	nd
			Auto	nd
Collegamenti aerei diretti				
A partire da questa stagione invernale saranno disponibili 86 voli diretti a settimana, operati da El Al (Milano, Roma, Venezia, Napoli), Alitalia (Roma), Ryanair (Roma, Bergamo- Orio al Serio), Easyjet (Milano, Napoli, Venezia), Vueling (Roma), Norwegian (Roma).				
Fonte				
Ufficio Studi ENIT su dati Istat - Il movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e su dati Banca d'Italia - Il turismo internazionale dell'Italia.				



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO ISRAELE

Dati sul turismo in Israele

Secondo i recenti dati pubblicati da questo Ministero del Turismo, il turismo in Israele è in continua crescita. Nel 2018 il Paese ha accolto 4.120.800 turisti internazionali (+14% rispetto al 2017 e +42% rispetto al 2016) confermando il trend positivo per due anni consecutivi.

Secondo i dati del Central Bureau of Statistics (CBS), tra gennaio e luglio 2019, sono stati registrati 2.587.000 arrivi internazionali, con una crescita del +9,8% rispetto allo stesso periodo del 2018. Solo nel mese di luglio 2019 si registrano 322.800 arrivi (+10% rispetto a luglio 2018 e +19,1% rispetto a luglio 2017).

Il turismo rappresenta un settore di primaria importanza per Israele che ha contribuito all'economia del Paese nel 2018 con 5,1 miliardi di Euro (20,88 miliardi di NIS). Solo tra gennaio e luglio 2019 si registra un contributo pari a 3,8 miliardi di Euro (13,6 miliardi di NIS).

Si tratta di un risultato importante del Ministero del Turismo, frutto di una vincente strategia di promozione attraverso un'azione mirata degli uffici della rete all'estero (a Milano è attivo un ufficio dedicato alla promozione del turismo israeliano).

Flussi turistici dall'Italia

Molto positiva anche la performance dell'Italia, che si conferma tra i sei mercati di punta per Israele con 150.600 arrivi nel 2018, preceduta da Stati Uniti, Francia, Russia, Germania e Regno Unito. Particolarmente positiva la performance del mese di luglio 2019 con una crescita del +34%. Con questo dato, l'Italia si posiziona tra i paesi a più alta crescita a livello internazionale.

Israele è facilmente raggiungibile dalle principali città italiane con voli diretti operati da El Al (Milano, Roma, Venezia, Napoli), Alitalia (Roma), Ryanair (Roma, Bologna, Bergamo-Orio al Serio), Easyjet (Milano, Napoli, Venezia), Vueling (Roma). Secondo le statistiche fornite da UNWTO e IATA i voli provenienti dall'Italia si posizionano al quinto posto (dopo Turchia, Germania, Francia, Russia) tra i più gremiti.

Scheda elaborata da Ambasciata d'Italia su dati Ministero del Turismo Israeliano

Aggiornamento Agosto 2019

Ultimo aggiornamento: 08/08/2019

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: ISRAELE VERSO L'ITALIA

L'Italia si attesta come una delle mete preferite dagli israeliani in Europa per la varietà del territorio, dei paesaggi, e dell'offerta in generale, soprattutto per quei viaggiatori israeliani che negli ultimi anni si sono orientati verso itinerari di tipo naturalistico, verso il turismo d'avventura ed il cicloturismo, percorsi ideati per mantenere uno stretto contatto con la natura, con soste in agriturismo preferite a quelle in hotel nelle città. I viaggiatori che prediligono i tour naturalistici optano infatti a itinerari alternativi insieme a quelli del gusto, alla ricerca dei prodotti tipici del luogo, con eventuali soste presso sagre ed eventi locali, scelta quindi per una concezione di "slow tourism" che sta assumendo nel nostro Paese un considerevole valore strategico. Il turismo israeliano rappresenta in Italia una realtà importante, ma relativamente poco conosciuta. I turisti israeliani inoltre godono, mediamente, di un livello culturale medio-alto e di un buon potere d'acquisto in grado di apprezzare il grande patrimonio artistico, culturale e eno-gastronomico del nostro Paese.

Relativamente ai flussi turistici, nel 2017 gli arrivi degli israeliani in Italia crescono del 50,8% sul 2013 e dell'1% sul 2016. La spesa dei viaggiatori è stata di 109 milioni di euro nel 2017, stabile sull'anno precedente e in aumento del 1,4% sul 2013. Va sottolineato, peraltro, che il flusso dei turisti israeliani in Italia, è di difficile quantificazione in quanto molti cittadini israeliani, dispongono di doppia cittadinanza, spesso europea, e preferiscono non usare il passaporto israeliano all'estero per motivi legati alla sicurezza. La Lombardia primeggia tra le prime cinque regioni interessate dalla spesa dei viaggiatori provenienti da Israele, seguita da Veneto, Lazio, Emilia-Romagna, Campania. La meta italiana preferita in assoluto dai turisti israeliani è il Lago di Garda (dai 20 ai 30mila turisti israeliani all'anno), seguita dalle più note città d'arte (Roma, Firenze, Venezia) e le città minori, nonché le principali mete di agriturismo, le località sciistiche e termali. La stragrande maggioranza dei turisti israeliani acquista pacchetti "all inclusive" oppure "fly & drive", ama visitare le città, ma ancor di più scoprire le bellezze naturali (Dolomiti, campagna toscana, costa amalfitana, Sicilia e Sardegna), soggiornare in agriturismo, assaggiare vini e specialità gastronomiche e fare acquisti. I numerosi collegamenti aerei tra Italia ed Israele, la vicinanza geografica e la breve durata del volo, garantiscono inoltre un facile accesso per i turisti israeliani in entrata ed in uscita dall'Italia. Voli provenienti dall'Aeroporto Internazionale Ben Gurion partono quotidianamente per l'Aeroporto Internazionale di Milano Malpensa e per quello di Roma Fiumicino. I voli sono operati da El Al, la compagna di bandiera israeliana, Up (compagnia low cost di El Al), Alitalia, Meridiana, Easyjet, Israir, Arkia, Sundor, Lufthansa, Vueling, Neos, Ryanair che offre voli diretti e Bergamo (Orio al Serio) dall'aeroporto del Negev di Ovda e per Roma Fiumicino. EasyJet ha annunciato che aprirà delle rotte low cost da Venezia e Napoli a Tel Aviv. La compagnia inglese opera già con successo dal 2014 con voli diretti Milano-Tel Aviv ed ha ora deciso quindi di incrementare la sua presenza in Israele. Anche El-Al, consapevole dei flussi diretti in Italia, ha deciso di introdurre la nuova rotta Tel-Aviv-Venezia e in alta stagione Tel Aviv-Verona. La progressiva liberalizzazione del traffico aereo fra Israele ed i Paesi UE, prevista dall'accordo Open Sky stipulato fra l'Unione Europea ed Israele nel giugno 2013, ha inoltre permesso di incrementare, nel corso degli ultimi tre anni, il traffico aereo fra Israele e l'Europa del 9%, stimolandone la concorrenza e facendo così abbassare i prezzi dei voli. In aumento anche il traffico aereo in partenza dall'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, Secondo le statistiche fornite dall'Aeroporto BGU nel 2017, l'Italia si posiziona al sesto posto come destinazione con 1.175.009 passeggeri, pari al 5,82% del totale complessivo, dopo Turchia, Stati Uniti, Germania, Francia, Federazione Russa. In particolare Roma Fiumicino si attesta al quinto posto come prima destinazione italiana con 640.785 passeggeri. Seguono, tra le città italiane, Milano Malpensa (278.700 passeggeri), Villafranca Verona (70786), Venezia (59402), Catania Fontanarossa (31496).

Ultimo aggiornamento: 23/11/2018

[^Top^](#)